Martedì 4 Aprile 1899

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno.
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 79.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Onoranze a Domenico Indri

Ancora accasciati dal dolore per la improvvisa perdita del nostro benéamato direttore, sentiamo il bisogno ed il dovere di riprodurre — nel giornale che Egli tanto amò e pel quale spese gli ultimi suoi anni — tutte le onoranze che tanto meritamente gli vennero tributate. È uno sfogo dell'animo nostro, messo in questi giorni a sì dura prova; mentre il generale compianto degli amici, come pure degli avversari, ci contribuisce a lenire l'acerbità della ferita, ci dimostra tutta la gravità della perdita che abbiamo sofferta.

I FUNERALI.

Solenni, imponenti, e quali si meritava l'uomo, che tutti uniti piangiamo, riuscirono domenica i funerali di Domenico Indri, nostro indimenticabile direttore.

All'accompagnamento funebre concorsero in gran numero moltissime notabilità cittadine e di Cividale; colleghi, amici, conoscenti ed ammiratori del defunto.

Di tutti, o quasi tutti, diamo qui sotto il nome, pregando a scusare le involontarie dimenticanze.

Il mesto corteo funebre mosse alle ore 6 pom. dalla casa del defunto col seguente ordine: insegne religiose, corona in fiori freschi dei colleghi della stampa liberale (portata a mano), corona degli operai ed operaie della tipografia Barduseo (portata a mano), clero, carro funebre con la bara.

Sulla bara posava la corona della famiglia Pasiani di Gorizia, e sul carro le corone delle famiglie Barduseo, Morpurgo, Grosser, Fratini, del cav. Germiniano Cucavaz di S. Pietro al Natisone, del *Forumjulii* di Cividale, del quale il defunto Indri fu il fondatore.

Ai lati del carro venivano i signori: comm. Morpurgo, rag. Barduseo, avv. Caratti, Grosser, Fulvio, cav. D'Aste, Maffei, Del Bianco.

Immediatamente dopo il carro venivano le operaie della tipografia Barduseo; quindi i signori Pasiani di Gorizia, cognato e nipote del defunto, i colleghi della stampa ed i seguenti *signori*:

Co. cav. Antonio di Trento, sindaco di Udine, co. comm. Antonino di Prampero, senatore del Regno, comm. Elio Morpurgo, deputato di Cividale, co. comm. Nicolò Mantica, presidente del Consiglio provinciale, della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà, cav. Geminiano Cucavaz, consigliere provinciale, Cotta cav. Nicola, Intendente di Finanza, Luigi fu Marco Barduseo, anche quale rappresentante del giornale *La Sentinella del Friuli* di Gorizia, del cav. Donato Bastanzetti, e del signor Giuseppe Indri di Pordenone, la signora Anna Berton-Fratini e la signorina Carlotta Fratini, Giuseppe Berghinz, Giovanni Fulvio, Direttore del *Forumjulii* anche quale rappresentante del co. Alvise Zorzi, Del Puppo prof. Giovanni, Rigo Leonardo, Fernando Grosser, Giov. Batt. Doretti, Mario Pettoello, Bortoluzzi Angelo, Luigi Fabris fu Pietro, Giuseppe Mantovani, Ernesto Santi, quale rappresentante del giornale *L'Arte* e la *Gazzetta dello Sport*, avv. Pietro Capellani consigliere comunale, Aurelio Nicoletti, Emilio Doretti, Luigi Pignat, Battista d'Orlandi, co. cav. Umberto Caratti, Musoni prof. Francesco, Antonio Cucavaz, Silvio Moro, anche quale rappresentante la Direzione della Tramvia a vapore, Ugo Loschi, Colavizza Italico pel *Gazzettino di Venezia*, Arturo Zambianchi, Demetrio Canal, Delli Zotti dott. Giuseppe, Zorzi Raimondo, dott. Virginio Doretti, Ernesto Baldovini, Michelazzi Angelo pel Caffè Corazza, Giuseppe Fabris, segretario di Talmassons, Enrico Olivo, Andrea Zara, Raffaello Sbuelz, avv. Francesco Leitenburg, Domenico Sambo, Sendresen ing. Giovanni, avv. prof. Libero Fracassetti, Sponghia Luigi, Giov. Batt. Vuga, Domenico Lupieri anche quale rappresentante del signor Leonardo Rizzani, presidente della Società operaia generale; Giovanni Francescatto, Antonia Vicario, Anita Montico, Teresina Gencig, Romilda Milocco, Antonia Bianchi, Anna Missio, Anna Sambuco, Fracasso Marino, Braidotti Pietro, Zuppelli Pietro, Giovanni Masutti, Luigi Conti, Francesco Rizzi per sè e quale rappresentante del signor Fanna dott. Secondo, prof. cav. Tito Ippolito D'Aste, Munero Pietro rappresentante il Corpo insegnante delle Scuole comunali di *Cividale, Pietro Del Torre* per sè e quale rappresentante dei signori Domenico Boschetti e Guglielmo D'Orlandi di Cividale, Augusto Zandigiacomo, Ermacora Giov. Batt., Tiziano Tomadini, Francesco Orter, Stagni Alessandro per sè e quale rappres. gli operai della tipografia Fulvio di Cividale, Aless. Bolzicco, Domenico Del Bianco, redattore della *Patria del Friuli*, dott. Luigi Braida, maestro Vittorio Franz, Vincenzo Luccardi pubblicista, Guido Maffei, direttore del *Giornale di Udine*, Giov. Batt. Spezzotti, Mosè Saccomani, Giacomo Madrassi, Antonio Cossio, Asquini Arduino, Flora Angelo, Antonio Rigotti per sè e quale rappresentante la signoria Linda Foianesi direttrice della Scuola normale di San Pietro al Natisone, medico Brosadola dott. Carlo per sè e quale rappresentante il fratello avv. Pietro, A. Cariboni, Giovanni Bolzoni, Pagnutti Eugenio, Mason Giuseppe, Franceschinis Vittorio, Mason Enrico, dott. cav. Giov. Batt. Romano veterinario provinciale e presidente della Congregazione di carità di Udine, Azzan Marco, avv. Ottavo Sartogo, maestro Cappellazzi, maestro Raimondo Tonello anche quale rappresentante del corrispondente pordenonese del *Friuli*, D'Odorico Vittorio, Antonio Cromese, M. P. Canciani, Giuseppe Nave, prof. cav. Pietro Gervaso r. provveditore agli studi, Lunazzi Arturo, Giovanni Pellegrini, Raul Danesi, Bellati Albano, avv. Giuseppe Comelli, Giuseppe Vatri, Carlo Locatelli, Francesco Piussi, Bergagna Giacomo, Antonio Fadini, *ing.* Enrico Oudugnello per sè e quale rappresentante il sig. Samuele Ghiran corrispondente romano del *Corriere della Sera*, Massimo Tempo rappresentante *Il Cittadino Italiano*, avv. Vincenzo Casasola, consigliere comunale, Antonio Tocchio, Pietro Tomasini, Luigi de Paoli, e tanti altri dei quali ci dispiace di non conoscere i nomi.

Oltre i giornali cittadini: *Friuli, Patria del Friuli, Giornale di Udine, Cittadino Italiano*, erano rappresentati i giornali *Gazzettino, Gazzetta, Adriatico* di Venezia, *Sentinella del Friuli, Corriere di Gorizia* di Gorizia, *Tribuna* di Roma e parecchi altri.

Ai lati del corteo eranvi oltre un centinaio di torcie e molto popolo lo seguiva. Compiute le esequie nella Chiesa della B. V. del Carmine, il corteo, collo stesso ordine, mosse alla volta del Cimitero, passando per le vie Aquileia, Gorghi, piazza Garibaldi, via Grazzano, Ribis, Poscolle. Sul piazzale di Porta Venezia, fermatosi il corteo, vennero pronunciati i seguenti discorsi:

Discorso del rag. Luigi Barduseo proprietario del giornale.

«Il generale rimpianto per la repentina dipartita di Domenico Indri, se da un canto è giustificato dalla fulminea morte di lui; che lo rapì ancora in fresca età, dall'altro dimostra quale e quanta fosse la stima che egli aveva saputo fra di noi acquistarsi! E niuno meglio di me, perchè maggiormente ebbi motivo di avvicinarlo in questi ultimi otto anni, può dire delle sue eminenti doti di cuore e di mente. Ad altri, sarà dato con più competenza, ricordare lo scrittore, il giornalista.

Domenico Indri, educato da sè alla scuola del dovere, possedeva in giusta misura il sentimento dell'amor proprio, che gli era di guida in tutte le sue azioni, in tutti i suoi atti. Mai dunque in lui, nulla, meno che onesto, meno che generoso. Qualsiasi nobile iniziativa lo aveva cooperatore efficace e zelante, non con i mezzi pecuniari, che la fortuna gli fu anzi sempre avara, ma colla sua penna che in tante circostanze valeva più dell'oro.

Amò la patria che sognava completa forte e rispettata: professò sempre gli umili ed i meno abbienti, ai quali il più delle volte donava, quanto non gli era certo di superfluo.

Nel darti o Domenico Indri, l'estremo saluto anche a nome della redazione del *Friuli* e del personale di tipografia, ricevi un pubblico atto di grazie per la validissima opera tua e la assicurazione che là fra quelle pareti la maschia tua figura vivrà in ispirito, sempre a noi d'intorno, caro ricordo di tue virtù».

Discorso dell'avv. Caratti.

«Domenico Indri reclinata dolcemente la testa sulla spalla di un amico, al mattino di ieri serenamente spirò. Egli passò così con rapidità tragica dal lavoro alla morte!

Tutti noi sentiamo angosciosamente il dolore di averlo in modo così brutale perduto; tutti — quanti siam qui convenuti per dargli l'ultima testimonianza del nostro affetto — tutti quanti avendolo conosciuto dovettero necessariamente apprezzarlo.

Fu uomo dotato d'intelletto acuto, simpatico e vigoroso, adorno di molti studi, di facile vena, artista nella forma e nel gusto. *Ma sopratutto fu ricco della più grande e più elevata ricchezza: fu buono!*

Sulla intelligenza vivissima irradiava dal cuore un largo dolce e caldo raggio di bontà. Durante una vita procellosa e talvolta angosciata, in mezzo alle angustie ed alle lotte, quella luce mai si spense, mai languì. E ridotto in questi ultimi anni, malgrado il vigile e faticoso lavoro diuturno, in una relativa quiete, egli mostrava di aver conservato incolume il suo cuore, sebbene nelle battaglie della vita tante illusioni e tante speranze fossero andate *svanendo*....

Quel profondo scrutatore di anime che fu Giacinto Gallina lo ebbe amico dilettissimo. Ed io ricordo con tristezza dolce e commossa le liete ore passate qualche anno fa col caro Estinto e col Gallina, che si amavano come fratelli.

È a questa sua altissima bontà di cuore che si deve, se persino i suoi avversari gli rendono omaggio e sentono vivo il rammarico per la sua morte.

Era bensì vigorosa sempre nella polemica la sua penna, *che combatteva* fieramente per le idee; ma diventava, più che uno strale, una saetta soltanto quando dall'animo onesto traboccava la santa ira che suscitavano in lui le viltà subdole, le cattiverie ipocrite e velenose!

Io che ebbi tanta intima ed affettuosa amicizia con lui, che lessi aperto in quell'anima nobilissima, sento che serberò sempre vivo e con la religione dell'affetto il suo ricordo caro e sacro.

Onore alla sua memoria!»

Discorso del sig. Fernando Grosser.

Dinanzi alla muta bara che sta al nostro cospetto, io ho un fremito di commozione tenerissima che mi raddoppia i palpiti del cuore; è l'estrema manifestazione di un vivo affetto che all'Estinto mi legava da vincoli che veramente mai scorderò! In quest'anni ultimi che passò tra noi, le mie gioie ed i miei dolori furono divisi da quel cuore che ora là non sa più della vita, da quel cuore ora inerte — che pure, e molto, conobbe le tempeste di ossa, che martellò per intensi affetti, per *sogni* e speranze purtroppo non tocche!

Ed ora la fredda tomba ci toglierà per sempre l'amate sembianze; ma non varrà tempo a cancellare dall'animo nostro le impronta della sua personalità, il ricordo della bontà e nobiltà Sua.

Addio, amico diletto! Tu che scendi nella fossa anzi tempo e ci lasci nel duolo a rammentare le tue virtù, il tuo senno, l'ottimo tuo carattere, tu non sarai dimenticato giammai!

Ed il fiore della ricordanza verremo con predilotta cura, a rinnovare sul tuo sepolcro, onde rimanga simbolo del nostro affetto, pegno della nostra amicizia, omaggio ai tuoi meriti.

Non vivesti indarno, e nella esistenza pubblica non suonerà vano il tuo nome!

Riposa in pace! Addio!»

Discorso del sig. D. Del Bianco.

«A nome dei colleghi in giornalismo, *con animo riconoscente io ringrazio* quanti parteciparono a queste onoranze, le quali, dolenti e attoniti, noi porgiamo a Domenico Indri, direttore del *Friuli*.

Forse, non del tutto ingiustamente nel nostro paese la cosidetta stampa è venuta in discredito, benchè in passato essa abbia apportato un mondo di bene anche in Friuli. E di tale discredito spesso l'ottimo collega ieri da noi bruscamente perduto, rammaricavasi. Pure, il concorso di tante persone che della pubblica fiducia sono degne, dimostra non essere da tutti ugualmente nudrito un tale sentimento di diffidenza e di dispregio; e che sopratutto non verso tutti esso è ugualmente nutrito.

In questo senso amo interpretare le vostre affermazioni di stima e di affetto verso il rimpianto nostro collega, e perciò con tanta maggiore effusione io ve ne ringrazio.

A te, povero amico, che morte così impensata e rapida ci strappò, il nostro saluto reverente e la promessa che sapremo seguire il tuo esempio e conservarci degni di ricordarti sempre, come si ricordano i virtuosi».

Ci spiace non poter oggi riprodurre anche le belle parole dell'egregio prof. Musoni. A questa ommissione, speriamo poter supplire in uno dei prossimi numeri.

Terminati i discorsi, il corteo prese la via del cimitero e quando era colà giunto era già calata la sera, perciò più triste appariva ancora l'ingresso nel recinto dell'eterno riposo.

La fossa che doveva racchiudere la bara era già stata in antecedenza preparata in uno dei posti riservati per cinquant'anni, sul lato di ponente del nuovo cimitero. E mentre il sacerdote recitava le ultime preci ed il singulto di diversi degli astanti rompeva il ferale silenzio, la bara venne calata nella fossa, e quindi dai parenti per primi ricoperta di terra...

In ricordo di Domenico Indri.

Parliamo ancora del nostro amico, del nostro Indri, che nel giorno di risurrezione, inneggiata con sì calde parole nel suo giornale, avanti via, senza lasciarci il tempo di essere preparati a sì miserevole caso.

Ieri sera lo portarono al cimitero, dopo che numerosi amici gli avevano stampato il bacio dell'addio sulla marmorea fronte. Tutti i più cospicui signori della città, i più fidi amici, gli operai, e molto popolo accorsero a rendere a quel giusto un tributo di compassione e di lagrime! Quante cose si potrebbero dire, quante delicatezze di sentimento, e di gusto artistico rilevare parlando dell'estinto!

Ma se la penna corre veloce sulla carta, il pensiero è là, sulla terra di recente smossa; siam vinti dall'inerzia del dolore, l'idea sfugge e la memoria s'offusca, come l'occhio al guizzo improvviso di lampo che toglie la percezione netta del paesaggio.

Ricordo come in sogno il pallore e la voce commossa del Barduseo che improvvisò un discorso presso il feretro. Disse breve, ma efficace delle virtù di lui, lo compianse con frasi sentite, lodandolo altamente come cittadino e come amico.

Poi s'avanzò il Caratti che elogiò l'estinto con voce armoniosa e frase forbitissima, voce le di cui inflessioni giungevano a strappare la lagrima.

Il Musoni volle anch'esso encomiare con scelte parole il povero Indri, ricordò con finissimo tratto, come egli difese con validi argomenti i meriti del suo paese natale, la terra slava, disco*nosciuta da molti*. Toccò della vita operosa di lui, dei meriti intellettuali, dell'incorruttibilità del suo carattere.

Venne la volta del Grosser che, dimostrando profondo dolore, ebbe la forza di pronunciare espressioni di rammarico, di elogio vivissimo. Quell'ora sì funesta avrebbe dovuto, secondo i suoi progetti, passare lieta nella sua famiglia, insieme all'amico, il di cui tristo destino, lo faceva in quel momento soffrire all'estremo.

Del Bianco, a nome della stampa cittadina, disse con eletta semplicità le *ultime parole, dopo di che il triste* convoglio proseguì sulla via fino al Cimitero.

Moltissimi lo seguirono, vollero vedere il feretro scendere nella fossa, udire l'estrema preghiera del sacerdote. Indri fu sepolto non lungi dal povero ed amatissimo professore Clodig, con la notte che sopravanzava, e le faci che illuminavano il terreno. Qualche singulto s'udiva nell'ombra, le teste erano reclinate, tristamente pensose.

Ed ora mi si conceda per un'ultima volta d'invocare la figura sottratta bruscamente ai nostri sguardi. Non il giornalista emerito, l'uomo politico e letterato, ma l'amico mio, semplicemente dell'amico io favello ancora!

Lo illudevano invano; egli sapeva di dover morire proprio nel fiore della virilità. Chino sul tavolo, scriveva con sulla fronte la ruga amara di chi pal*pita angosciosamente. Si poteva* ingannarsi non conoscendolo, ma per chi lo sorprendeva quando levava l'occhio dal foglio, la bella testa tormentata dai sogno di morte, per me sopratutto, no, non era possibile una lunga speranza! Ogni volta, uscendo dal camerino della redazione, mi chiedeva: — sarà l'ultima? — Con tale presentimento in cuore, ascoltavo reverente la parola del letterato, dell'uomo superiore che per me, donna, aveva la *frase* più corretta anche quando disgustato dalle bassezze umane, rabbrividiva. Ah! io sapevo che per poco avrei potuto udirlo, *e molte delle sue idee si sono trasfuse* in me, la sana filosofia io l'ho compresa dalle sue labbra. E le ultime volte proprio in questi giorni, parlandomi della morte, dei rapporti delle anime dei vivi con gli estinti, ammetteva tale congiunzione spirituale: voleva credere, voleva leggerla tale credenza nei miei occhi pieni di lagrime.

La sua nobile fisonomia si spianava, un raggio era nella *sua* pupilla quand'io gli facevo brevi descrizioni della vita d'oltre la tomba, di quel sentirsi ancora palpitare vicino quelle anime che l'incredulo vuol spente.

E a proposito di ciò, parlandomi della sua prossima fine, manifestava timidamente il suo desiderio: Esser calato nella fossa tra gli amici più devoti, più cari, il di cui cuore venisse scosso dal sinistro rumore della terra cadente sulla bara. A tali *parole*, mi rizzai in piedi *nascondendomi* il *viso*, con un diniego irrefrenabile di tutto l'esser *mio*. Ma egli, prendendo la mia mano, aggiunse serio:

— Sì, vorrei delle donne sensibili che piangessero, degli amici frementi a quello spettacolo.

Io vi ero... mi tenni dappresso mia figlia, vi erano gli amici più diletti all'estinto, stretti in breve spazio, intenti con l'occhio, con l'orecchio all'affaccendarsi dei lugubri operai!

Possa Egli, redento nel cielo, aver sentito di *rimbalzo* la *scossa* di tutto il nostro essere che si ribellava all'idea di *un eterno distacco*.

Non vi è ombra di sentimentalismo in questo dolore che accomunò il ricco all'operaio, il sapiente all'illetterato. Non voglio tessere una biografia, poichè a penna di donna convien meglio descrivere a brevi tocchi, con slancio disordinato una nobile figura, anzichè delinearla precisa come marmo scultorio.

Il giornalista ha lo strale in mano, può saziare la sua rabbia, spezzare con *un segno di penna la più valida tempra*, frangere un cuore di donna come trastullo. Domenico Indri seppe mai sempre esser vero, prudente, sobrio nella

lode e nel biasimo. *Il* suo cuore ammalato temeva l'urto per sè e per gli altri; temperava la ferita smorzando la frase, velandola fino a che ogni veleno svaporava nell'aria. Riconosceva perfino nel nemico le eccellenti qualità e quando non stimava qualcuno taceva.

La penna adunque, non fu arma terribile nella sua mano, ma scudo, se si trattava di polemica, ma esempio dell'espressione corretta e propria, che con efficacia rende l'idea senza cadere nel triviale. Sempre in lui apparve l'uomo nato bene uso al contatto di persone pregievoli per educazione e sentimento, l'uomo preparato per un più brillante avvenire. Ma se nell'umile e quotidiano lavoro egli portò la dignità, fu entusiasta del buono, del sublime, non lo si compianga!

La penna gli sfuggì di mano col primo singulto di un affanno mortale. Morì sereno, al primo soffio di primavera; la sua imponente figura s'accasciò solo per morire. Non cadrà più nell'oblio. Lo vedemmo triste... soffrì molto! Vediamolo ora glorioso nella luce trionfante di un cielo che accoglie gl'intemerati e quelli che fino all'ultimo ingannarono atroci sofferenze col lavoro.

Anna Berton Fratini.

Per Domenico Indri.

> Sol chi non lascia eredità d'affetti
> Poca gioia ha nell'urna.....
> (Foscolo - *Dei Sepolcri*).

Amiche man, la tua recente fossa,
Mesto tributo, sparsero di fior;
Tu i fior li amavi... or su la terra smossa
Posano, tristi emblemi di dolor.

Il ricordo di te, ne la commossa
Mente vivido sorge, e l'alma ancor
Da l'angoscioso turbamento scossa,
Gli sacra un culto di stima e d'amor.

Lieta la primavera a te d'intorno
Con la gentil sua pompa esulterà;
Muto e freddo il tuo cor che l'amò un giorno,

D'essa nè d'altro nulla più saprà...
Ma su l'avel dai tristi fiori adorno
Per te il rimpianto eterno veglierà.

CARLOTTA.

LA STAMPA.

In tutti i giornali che mano mano ci giungono, troviamo parole di elogio e di compianto per Domenico Indri. Riservandoci di riprodurli, appena lo spazio ed il tempo ce lo permetteranno, ne diamo intanto alcuni:

Scrive il *Forumjulii* di Cividale:

« Una tristre notizia circolava stamattina per la città: era morto improvvisamente ad Udine Domenico Indri, direttore del *Friuli*.

Faticammo a crederci, ma purtroppo ci vien ora confermata telegraficamente.

La sorpresa ed il dolore sono in noi tanto vivi per l'infausto caso, da toglierci la forza ed il coraggio di scrivere di Lui, che ci fu maestro intelligente ed amico buono e sincero.

Chi lo conobbe a fondo, come noi, potrà qualche volta non aver approvato nel carattere battagliero la polemica viva e pungente, ma sempre ammirate le intenzioni che lo animavano.

Povero Meni! Noi, sulla tomba che racchiude i resti della tua vita travagliata, versiamo calde lagrime spremute da un affetto nudrito fin dall'infanzia ».

Il *Giornale di Udine* scrive:

« Triste s'annunzia la Pasqua per la famiglia giornalistica udinese!

Questa mattina colpito da fiero e improvviso morbo cessava di vivere Domenico Indri, Direttore del *Friuli*.

La ferale notizia ci ha recato dolore sincero e vivissimo, perchè *Domenico Indri* dal quale pure alcuna volta ci dividevano le idee politiche, non era solamente nostro cortese collega nell'agone della pubblica stampa, ma anche amico carissimo e sempre leale.

Fu giornalista di carattere liberale, onesto, intelligente, colto, valentissimo specialmente nella polemica, nella quale mai trasmodava, anche quando i suoi avversari alle ragioni rispondevano con insolenze.

Nella vita privata era buono, di modi cortesi e gentili con tutti, e perciò si era acquistata la simpatia generale ed aveva molti e veri amici.

Alle sorelle, ai parenti tutti di *Domenico Indri*, ai colleghi del *Friuli*, esprimiamo i sensi del nostro più vivo dolore per la gravissima sciagura che li colpisce che è lutto anche per noi ».

La Patria del Friuli dopo accennati gli ultimi istanti del povero estinto, ne tesse la vita giornalistica e chiude mandando un saluto al collega.

Nel *Paese* si legge:

« Domenico Indri è morto. È morto improvvisamente a 53 anni, questa mattina alle 6 e mezza, mentre si accingeva al quotidiano lavoro. Da otto anni Direttore del *Friuli*, cui aveva dedicato attivamente la sua intelligenza, la sua coltura, e la sua passione, dimostrandosi polemista valente, ebbe non infrequenti occasioni di trovarsi politicamente in disaccordo con noi.

Ma non dobbiamo disconoscere che Domenico Indri era uomo onesto, leale, di cuore, affezionato alla patria, ch'egli desiderava felice e gloriosa, pur dissentendo e di molto dalle idee nostre, anzi sostenendone affatto opposte.

Uniamo quindi le nostre sincere condoglianze per la immatura dipartita dell'egregio collega.

Il *Cittadino Italiano* dopo aver data la notizia dell'improvvisa morte, scrive tra altro:

« La morte del direttore del *Friuli* ci affligge profondamente, per sè stessa e pel modo con cui è avvenuta. Noi non avevamo avvicinato mai Domenico Indri; noi eravamo e siamo agli antipodi col *Friuli* in fatto di convinzioni religiose e — per gran parte — di idee politiche; ma non odiamo nessun avversario, ma sappiamo distinguere fra persone e principii, e più volte ci fu riferito che l'Indri stesso aveva reso buona testimonianza alla nostra lealtà e imparzialità. ».

Il corrispondente di Udine dell'*Adriatico*, al cenno sul luttuoso avvenimento, fa seguire queste parole:

« Ancora ieri gli strinsi la mano e conversai, come al solito, con lui amichevolmente; egli mi annunciava che sarebbe andato a passare le feste nella sua diletta Cividale ove parenti ed amici lo aspettavano giulivi di averlo per qualche giorno fra loro.

Ed invece mentre, come sempre, lavoratore mattiniero si apprestava al disimpegno delle quotidiane sue incombenze, fu colpito dal male che in venti minuti lo uccise. Povero Indri, vecchio amico sincero, affezionatissimo, che tante prove di sua bontà, di suo cuore d'oro, di deferente benevolenza mi diede, fulmineamente è mancato all'affetto di quanti lo conoscevano ed altamente lo stimavano. Anche gli avversari non potevano a meno di volergli bene, perchè buono, leale, franco e cortese con tutti. Io, più che un amico ed un collega, ho perduto un fratello!

Il corrispondente di Udine della *Gazzetta di Venezia* ricordata la vita giornalistica di Domenico Indri, aggiunge fra altro:

Persona colta, gentiluomo perfetto, polemista brillante era apprezzato e stimato da quanti lo conoscevano.

Il *Gazettino* di Venezia chiude una sommaria biografia dell'estinto con queste parole:

« Appartenne sempre al partito liberale e l'opera sua di giornalista è stata sempre rivolta a propugnare le idee di progresso.

Indipendente, mai piegò nè scrisse ciò che il cuore non gli dettava, rifuggiva da tutto ciò che non era assoluta sincerità.

La sua morte lascia un vuoto nella stampa udinese, che unita lo rimpiange.

Al collega così repentinamente spento, mandiamo l'estremo, affettuoso saluto ».

Il Veneto di Padova, città ove l'Indri aveva vissuto per qualche tempo ed ove aveva collaborato nel *Bacchiglione*, così scrive di lui:

« Domenico Indri, il valoroso direttore del *Friuli* di Udine, è morto l'altra mattina cedendo a un insulto di quel vizio cardiaco che già da lunghi anni ne travagliava la nobile esistenza. Non aveva compiuto i 53 anni.

Con lui il giornalismo viene a perdere un campione che ne faceva un vero apostolato, e che giammai sacrificava i principii schiettamente liberali; l'opera sua dedicava sempre soltanto allo sviluppo del progresso, giammai vellicava le passioni e soltanto si inchinava al vero.

Dotato di soda coltura letteraria e storica, riusciva anche attraente nel conversare; i suoi scritti rilevavano poi la chiarezza della mente e la serietà dei convincimenti.

Era pure amico leale, era un uomo onesto nell'ampio senso della parola.

Ecco l'uomo che sparve lasciando tanta eredità di affetti, ecco l'uomo che rimarrà sempre compianto da quanti lo conobbero ».

LE CONDOGLIANZE.

Il nostro egregio corrispondente *Lando* ci scrive da Tolmezzo:

« Profondamente addolorato per l'immatura perdita dell'esimio e riamato Direttore del nostro giornale, vi prego di accettare le mie sincerissime condoglianze, anche a nome di amici ed ammiratori, augurando un degno successore a quell'invitto campione del liberalismo onesto e patriottico che fu Domenico Indri ».

Anche il nostro corrispondente da Pordenone *a guizzi* ci esterna il suo profondo dolore per l'immatura fine del povero estinto, dal quale era tanto amato.

Il corrispondente *C.* di Codroipo ci scrive inviando a noi ed ai congiunti le più sentite condoglianze.

Hanno quindi inviate condoglianze l'on. comm. G. L. Pecile senatore del regno; il dott. Valentino Presani, giudice presso il tribunale di Genova; il prof. Giovanni Bosma di Padova; l'avv. Carlo Podrecca e famiglia di Cividale; il signor Edoardo Disotti di Gemona; il signor Giovanni Snidero di Cividale; il maestro Enrico Bruni; il signor Giulio Torres di Pordenone; il co. Enrico dott. de Brandis; il signor Alberico Ellero di Pordenone ed altri ancora.

« *All'amico cariss. Domenico Indri.*

Al di sopra di tutte le disparità politiche e di tutte le umane vicende, sovrasta sempre il caro ricordo dell'amicizia, verso colui che con sincera lealtà stimava l'avversario, discutendo, e con accento amorevole se non conquistava l'uomo politico, lo avvinceva al suo affetto senza pari.

Povero Meni, ora che la morte ti ha voluto sottrarre a questa terra, e che dalla tua tomba indarno si aspetta il tuo affabile sorriso, più non resta che il freddo, buio dell'ignoto e di un sincero ricordo.

Demetrio Canal ».

Per espresso incarico dei parenti e quale nostro profondo sentimento dell'anima, tributiamo sinceri e vivi ringraziamenti a quanti vollero concorrere in modi diversi ad onorare la memoria del defunto nostro indimenticabile direttore **Domenico Indri.**

LA REDAZIONE.

PROVINCIA

L'Esposizione-Fiera vini di Cividale.

Cividale, 3 aprile.

Tutte le autorità, molto pubblico e la banda cittadina attendevano alla stazione, la mattina di Pasqua, alle 10, l'ill.mo sig. Prefetto della provincia e l'on. Morpurgo per l'inaugurazione della Esposizione-fiera di vini dei quattro mandamenti di Cividale, San Daniele, Tarcento e Palmanova, promossa dal nostro Comizio agrario; ma non arrivò che il nostro deputato, sempre zelante in tutto ciò che si riferisce al pubblico interesse: il sig. Prefetto venne scusato per un'improvvisa indisposizione sopravvenutagli.

Parte in carrozza, parte a piedi tutti si avviarono ai locali dell'Esposizione, in piazza XX Settembre, per la cerimonia dell'inaugurazione.

Farvi l'elenco dei presenti alla medesima sarebbe un po' lungo; accennerò quindi, oltre la presidenza del Comizio agrario, all'on. Morpurgo, al Sindaco cav. Morgante, al r. Commissario distrettuale cav. *Scamoni*, il r. Ispettore scolastico prof. Rigotti, ed il signor Allatere, rappresentante il Comizio agrario di S. Daniele.

Pei giornali della provincia erano rappresentati *Il Friuli*, la *Patria del Friuli* ed il *Forumjulii*.

Il sig. Coceani, presidente del Comizio agrario, esordì primo, ringraziando il Governo, il comune e l'on. deputato del concorso morale e materiale, accordato all'iniziativa del Comizio per l'Esposizione che si inaugurava, dolente che la medesima, per diverse cause non fosse riuscita come si aveva diritto di aspettarsi; si estese pure a dimostrare i vantaggi che queste palestre apportano. Seguirono poi il cav. Morgante ed il comm. Morpurgo con altre parole d'occasione, quest'ultimo riservandosi dimostrare in altra occasione i vantaggi che avrebbero apportato all'agricoltura le iniziative da lui prese al parlamento per le facilitazioni da accordarsi nell'acquisto del sale pastorizio, pel ribasso del dazio sullo zucchero da impiegarsi per uso enologico.

Tutti gli oratori furono applauditi dal pubblico che andava man mano ingrossando.

Si passò quindi alla rivista, diremo sommaria, dei vini esposti. E difatti, guai ad essersi formati un po' troppo sui particolari: gli espositori erano pocucci anzichenò, ma in compenso i vini esposti gareggiavano nell'arte di giocar dei tiri birboni a chi li avvicinava: nelle ore pomeridiane, parecchie furono le vittime.

Ma eccovi senz'altro l'elenco degli espositori: Giacomo Tomasoni di Buttrio, espose dell'ottimo vino rosso e verduzzo di Manzinello, Vittorio avv. Nussi del Pinot nero e bianco e la famosa Ribolla ed il verduzzo di Azzano d'Ipplis; il co. Cornelio Frangipane del bianco e nero di S. Gervasio (Carlino) d'una limpidezza ammirabile, il co Pio di Brazzà il famoso Merlot nonchè del Carpenet, l'azienda Moretti de Rossi, eccellenti vini bianchi e rossi di Manzinello e Meretto, il co. Antonio di Trento del Bordeaux nero e la ribolla di Rosazzo, i fratelli Rieppi di Albana il loro schioppettino qui molto conosciuto, della ribolla nera e bianca e dell'acquavite; G. B. Busolini di Buttrio del buonissimo vino da pasto; Paolo Comelli da Nimis del ramandolo e la signora Bianca Della Giusta di Faedis del piccolit, del verduzzo e del refosco.

Dirvi le impressioni del pubblico ora non mi sembra prudente nè facile; domani vi manderò il responso della giuria che è composta dai signori cav. Giusto Bigozzi, Nallino cav. prof. Giovanni, Measso Antonio e Carlini Giuseppe.

Codroipo, 3 aprile.

Fiori d'arancio - Parroco intrassigente Tentato furto.

Oggi l'egregio mio amico Menini Giacomo, di Rivis al Tagliamento, giurava eterno affetto di sposo alla signorina Anna Scagnetto di Codroipo. Auguri di felicità ai novelli sposi.

*

Ieri iorno di Pasqua, a Gradisca di Sedegliano, poco mancò non accadessero seri disordini. Durante i Vespri, il parroco, dopo un vivace battibecco avuto con i cantori del paese perchè non volevano cantare a modo suo, svestì tutti i paramenti sacri che indossava e non volle più officiare. Dopo aver cercato, però inutilmente, di farlo desistere da questo suo proposito, la gente, protestando, si riversò tutta sul piazzale della Chiesa, e con grida ostili e minacciose all'indirizzo del parroco, ne aspettava la sua uscita.

Egli, però, vista la mala parata, non si mosse, ma pensò di mandare a chiamare i carabinieri di Codroipo, i quali, accorsi prontamente in numero di tre, poterono liberarlo dalla sua volontaria prigionia e condurlo sano e salvo in canonica, fra i fischi e gli urli della popolazione indignata ».

*

Vicino al ponte del Tagliamento vi è una trattoria all'insegna « Al Ponte » condotta dal signor Antonio Catto di Caorle. La notte scorsa, verso le 23, mentre il Catto pacificamente dormiva, venne svegliato di soprassalto da un rumore proveniente dal pianterreno.

Affacciatosi al balcone per verificare cosa fosse, vide tre individui, a lui sconosciuti, che tentavano scassinare una finestra della sua abitazione, non v'ha dubbio, per derubarlo. Il Catto allora, per intimorirli, esplose all'aria due colpi di rivoltella ed ottenne l'effetto desiderato: cioè di metterli in precipitosa fuga. Ecco un oste preso di mira dai seguaci di Caçol Circa: 6 mesi fa ebbe a patire un furto, rilevante; ora, forse gli stessi, avevano l'intenzione di passare allegramente le feste pasquali alle di lui spalle: stavolta però la ciambella riuscì senza buco. *C.*

Il venerdì santo della famiglia Venturini. La sera di venerdì a Terenzano in causa questioni d'interesse, sorse rissa fra i fratelli Angelo e Luigi Venturini nell'osteria di Gigante. Entrati Vittorio, Cirillo e Venceslao, figli di Angelo, presero le difese del padre.

Cacciati fuori dell'osteria, e recatisi a casa loro, continuarono la baruffa, e allora entrò in scena anche Giovanni in difesa del fratello Luigi.

Tutti rimasero feriti di roncola e coltello più o meno gravemente ed ora si trovano in arresto. Giovanni, Venceslao e Cirillo furono tradotti in queste carceri e gli altri tre sono piantonati a casa loro dai carabinieri, non essendo trasportabili in causa delle ferite riportate.

Oggi nel pomeriggio si recherà sul luogo il Pretore del secondo Mandamento.

Municipio di Tricesimo

Avviso.

Si rende pubblicamente noto che il giorno 3 aprile p. v., in cui scade il solito

mercato mensile

essendo giorno festivo, il mercato viene perciò rimandato al successivo **mercoledì 5 aprile.**

Tricesimo, 26 marzo 1899.

Il Sindaco
Orgnani nob. dott. Vincenzo.

Incendio. Sul mezzodì del 27 marzo in Tarcento si sviluppò il fuoco nel fienile dei fratelli De Monte, causato da un bambino trastullandosi con dei fiammiferi. Il danno complessivo per distruzione foraggi e guasti al fabbricato fu di lire 3500, assicurato.

UDINE

Pasqua. Le giornate di domenica e di ieri furono veramente festive; in tutti si notava la preoccupazione di celebrare il più allegramente possibile la Pasqua.

Molta animazione dunque in città, malgrado le gite nei paesi vicini, che furono numerosissime.

Ieri poi sui prati di S. Caterina, si riversò quasi tutta la cittadinanza. Un andirivieni, una vera moltitudine per via Poscolle e nel viale, fuori porta Venezia: chi andava, chi veniva, parte a piedi, parte in vettura.

Anche le carrozze del tram, raddoppiate per la circostanza, erano sempre ricolme di gitanti.

Sul prato e nelle adiacenze di Santa Caterina oltre i soliti venditori ambulanti eransi improvvisate delle osterie e non mancarono tre feste da ballo.

Non si ebbero a lamentare inconvenienze di sorta tranne le solite, inevitabili sbornie.

I sindaci sorteggiabili. Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha dato il parere che i sindaci sono sorteggiabili compiuto il triennio delle elezioni comunali, anche se furono nominati sindaci posteriormente. Il ministro dell'interno ne ha dato avviso ai Prefetti.

Decesso. Domenica sera cessava di vivere a Verona il nostro concittadino cav. Sante Eugenio Nodari, maggiore della guardia di finanza.

Alle sincere famiglie condoglianze.

Disgrazia. Nel pomeriggio di ieri venne accolto d'urgenza in questo Ospitale certo Manfrit Antonio fu Giuseppe d'anni 53 da Udine, per grave ferita al capo, riportata cadendo da un carro lungo il viale Venezia, nel ritorno da S. Caterina, essendosi il cavallo dato alla fuga.

Il suo stato è sempre grave e la prognosi è riservata.

Teatro Nazionale. La Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 e un quarto darà: *Le avventure di Raimondo*, con il ballo spettacoloso: *Il regno di Mefistofele.*

Bollettino dello Stato Civile

dal 26 *marzo* al 1 aprile 1899.

Nascite.

	maschi	femmine
Nati vivi	11	6
„ morti	—	—
Esposti	1	—

Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio.

Romolo Panseri, commerciante con Angela Zuccaro, civile — G. B. Filipponi, verniciatore con Santa Cantoni, casalinga — Paolo Boccolini, capitano di fanteria con Amalia Saddrini, civile — dott. Spartaco Muratti, legale con Ida Gidoni, agiata — Antonio Basso, falegname con Clementina Zabai, casalinga — nob. Daniele Farlatti, possidente con nob. Ida di Caporiacco, possidente — Ippolito Giorgini con Elda Rizzatto — *Paolo* Ballico, *agricoltore* con Teresa Tonino, contadina — Luigi Rizzi, agricoltore con Giovanna Lazzarini, operaia — Giovanni Cantoni, negoziante con Luigia Feruglio, casalinga — Amedeo Giuseppe Drussi, albergatore con Teresa Cannellotto, civile — Luigi Galateo, agricoltore con Santa Vidussi, contadina.

Matrimoni.

Girolamo Rieppi, impiegato con Maria Leoncini, civile — Antonio Zilli, agricoltore con Erminia Modotti, casalinga — Antonio Sondiolo, fornaciaio con Orsola Dorigo, casalinga — Francesco Valzacchi, incisore litografo con Lucia Sbrovazzi, operaia — Andrea Petris, calzolaio con Eduilie Del Piero, sarta — Attilio Conti, agente di commercio con Emma Gabai, civile — Bernardo Rocca, agente di commercio con Caterina Degano, civile.

Morti a domicilio.

Roberto Buiatti di Luigi di giorni 40 — Fortunato Rizzi di Pietro d'anni 2 mesi 8 — Lina Del Gobbo di Antonio d'anni 4 e mesi 6 — Davide Chiarcossi di Eugenio d'anni 19, falegname — Agata Franzolini di Pietro d'anni 3 — Francesco Grinovero d'anni 69, facchino — Orsola David-Zamparo fu Giov. Batt. d'anni 74, casalinga — Caterina Pecoraro fu Michele d'anni 44, setaiuola — Canzio Pravisano di Nicolò d'anni 2 — Santa Molini fu Nicolò, d'anni 44, contadina — Domenica Beltrame-Bassi fu Valentino, di anni 73, contadina — Domenico Indri fu Giov. Batt. d'anni 53, pubblicista — Nicolò De Cecco di mesi 9.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigia Canal-Donadel fu Antonio d'anni 56, serva — Giuseppe Michelotti fu Nicolò d'anni 60, bracciante — Giov. Batt. Polano fu Giuseppe d'anni 67, facchino.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giov. Batt. Rizzi fu Giov. Batt. d'anni 68, bracciante — Luigia Moretti-Samo fu Benedetto, d'anni 75, rivendugliola — Biagia Pellegrini-Stroppolo fu Stefano d'anni 91, casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Augusto Montini di mesi 1.

Totale N. 20

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Nuovo studio d'ingegneria in Udine.

L'ing. Antonio Piani, allievo del r. Politecnico di Milano, incaricato *pro interim* — in sostituzione del compianto prof. ing. G. Falcioni — dell'insegnamento della topografia nel r. Istituto tecnico di Udine, ed il geometra Paolo Cirio, che hanno già studio d'ingegneria in Palmanova, col giorno 1 aprile aprono pure uno studio in questa città, via Grazzano n. 6, sopra la farmacia De Candido.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 - 4 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	4 ore 8
Bar. rid. a 0° Alto m. 116.10 livello del mare	755.8	753.6	753.6	752.2
Umido relativo	68	47	62	
Stato del cielo	misto	misto	cop.	piov.
Acqua cad. mm.				1.5
Velocità e direzione del vento	calma	1.W	1.SE	4.E
Term. centigr.	11.0	16.0	12.0	11.5

3 Temperatura: massima 17.5; minima 7.2; minima all'aperto 6.0

4 Temperatura: minima 9.6; minima all'aperto 9.2

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente. Cielo vario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Omicidio oltre l'intenzione.

Udienza 4 aprile.

Oggi si è aperta la prima sessione di questa Corte d'Assise col processo in confronto di Miniutti Fortunato di Angelo, d'anni 39, da Meduno, accusato di omicidio oltre l'intenzione, in persona di Dal Din Valentino, commesso in Meduno la mattina del 25 ottobre 1898.

Sono da esaminarsi 18 testimoni e 4 periti medici.

L'accusato è difeso dagli avvocati Girardini e Driussi.

Questo processo terminerà domani.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Un pubblico scelto e numerosissimo assistette alle due prime rappresentazioni della *Bohème* del m. Puccini, e affrettiamoci a dire che furono coronati del miglior successo gli sforzi fatti dall'Impresa per allestire, senza dote, uno spettacolo d'opera che appagasse le giuste esigenze degli spettatori. E i rischi non erano pochi davvero!

Il riparlare della musica sarebbe superfluo, chè già sulle scene del « Sociale » essa ottenne l'esito più invidiabile e pieno, tanto che n'era desiderata vivamente una nuova edizione.

Emma Zilli ritrovò la meritata, festosa accoglienza dei suoi concittadini. Essa è artista vera, e *Mimì* ha in lei l'interprete più degna. All'arte del canto e alla voce simpatica, dolce, intonata, essa unisce tale potenza drammatica che il carattere rappresentato in lei si personifica, ed essa lo ritrae con efficacia insuperabile.

Il tenore Emanuele Morales doveva lottare coi ricordi più cari della precedente rappresentazione. Seppe, fin dal primo atto, suscitare l'applauso spontaneo, che l'accompagnò durante tutta la rappresentazione. La sua vittoria fu dunque non piccola. Ha bella voce, e sa ben modularla, e, vinto l'orgasmo, che, visibilmente lo soggiogava la prima sera, andrà più sempre conquistando le simpatie del pubblico.

La gentile ed elegante signora Lina De Rossi-Trauner piacque moltissimo, così pel canto come per l'azione, e fu applaudita calorosamente con tutti gli altri artisti, il Reschighan, il D'Albore, il Silvestri, il Beloviller, che tutti ebbero la loro parte di merito al felice successo onde il pubblico li volle salutare ripetutamente, e con essi anche l'egregio maestro Lorenzo Molaioli.

Le sorti della breve stagione sono quindi assicurate, ne siamo ben lieti. Ci si espresse il desiderio, e lo rivolgiamo a chi di ragione che la ferrovia veneta ed il tramvia di San Daniele stabiliscano, per qualche sera, un treno speciale notturno, affinchè i comprovinciali possano assistere a tale spettacolo.

— Questa sera terza rappresentazione dell'opera *Bohème*.

— Domani, mercoledì, riposo.

La futura guerra degli Stati Uniti

Le ultime e principali invenzioni militari.

Scrivono da Nuova York:

« Dicono che gli Stati Uniti, dopo i loro strepitosi successi contro gli spagnuoli, hanno preso gusto alla guerra e non aspettano che un momento propizio per ricominciare con qualche altra potenza.

Aggiungete che gli americani sono rimasti male del come si aggiustano le cose. Essi si batterono assai bene, molti vi lasciarono la vita, i milioni si spesero allegramente, si vinse sempre e... si rimase con quei due vescicanti che sono Cuba e le Filippine!

Tanto la prima come le seconde non vogliono saperne di essere americane e si prevede che la guerra contro gli abitanti sarà assai più lunga, penosa e costosa di quella fatta agli spagnuoli!...

Intanto è una verità che gli Stati Uniti si stanno preparando per una guerra eventuale che debba loro fruttare benefizi più solidi che non siano quelli avuti dalle vittorie sugli spagnuoli.

Negli arsenali e nei cantieri si lavora con assiduità e frequentemente si nominano commissioni militari per assistere agli esperimenti di nuove invenzioni belligere.

Col permesso dei lettori esamineremo qualcuna di esse; quelle cioè che sembrano destinate ad avere in tempo di guerra, una vera utilità pratica.

*

In Europa si conosce da qualche anno il cannone Maxim, ma non si conosce il medesimo... in triciclo. Il cannone fu reso più leggero e maneggevole. Il suo calibro non supera quello del fucile. L'azione è intieramente automatica. Le cartucce collocate in una specie di serbatoio vengono consegnate all'apparecchio con un'incredibile rapidità per mezzo di un meccanismo, il motore del quale è messo in azione dallo stesso rinculo dell'arma. Il compito dell'artigliere si limita a premere sopra un bottone, e il cannone fa il resto da sè.

Colle nuove modificazioni, il cannone può sparare dai 600 ai 700 colpi per minuto. Il serbatoio vuoto viene sostituito da uno caricato, e così la macchina può continuare all'infinito la sua opera di distruzione. Notate ancora che l'artigliere è protetto contro i proiettili nemici da una lastra d'acciaio sufficiente a resistere ad una scarica di fanteria.

Questo cannone fu montato sopra un triciclo per potersi muovere più facilmente e spostarsi senza attirare troppo l'attenzione del nemico. Il triciclo porta due cannoni ed è montato da due uomini. Il suo peso, compreso un migliaio di cartuccie, è di 113 chilogrammi. Si costrusse pure un cannoncino, da essere portato a spalla dal soldato, che non pesa più di 7 chilogrammi e mezzo.

*

L'elettricista Nicola Tesla sarebbe l'inventore di un apparato assolutamente formidabile perchè con esso si potrebbe far saltare in aria, per mezzo di onde elettriche di grandissima forza, i magazzini da munizioni delle navi nemiche e quindi anche le stesse navi.

L'invenzione è fondata sul principio delle onde oscillanti, mediante le quali, correnti elettriche potentissime, possono essere mandate in tutte le direzioni e particolarmente contro la parte vulnerabile di una nave nemica o di un esercito in marcia.

In laboratorio, quest'oscillatore elettrico ha dato magnifici risultati ed ora si fanno preparativi per esperimentarlo da stazioni speciali della costa o dal bordo di grandi corazzate.

Queste oscillazioni propagandosi in archi concentrici, come le ondulazioni dell'acqua, potranno viaggiare per parecchie miglia.

Tutti i navigli che si troveranno nella zona percorsa dalle oscillazioni, salteranno in aria per la forza stessa delle loro munizioni, che esploderanno per lo sviluppo della potente scintilla prodotta dal contatto della oscillazione colla nave.

Come poi la scintilla possa toccare le munizioni conservate nei magazzini, questo è un segreto dell'inventore.

*

Edison, continuando le sue invenzioni, che una volta si sarebbero dette diaboliche, tanto sono straordinarie, sta perfezionando certi cavi elettrici che tesi attorno ad una città assediata dovrebbero fulminare con scariche elettriche tutti quelli che tentassero di oltrepassarli.

In questi giorni furono fatte nuove esperienze colle sue catene elettriche, le quali lanciate contro un corpo d'esercito in marcia, vi porterebbero lo sterminio.

Queste catene sono attaccate per un capo ad una potente dinamo; all'altro capo è infissa una palla di cannone. Sparando questa, la catena percorre il cammino fissatole anticipatamente, penetra nel grosso delle truppe e fulmina i soldati!...

Edison ha pure fatto l'esperimento — fortunatamente solo su una mandra di pecore — di una macchina la quale proietta ad una grande distanza una quantità d'acqua carica d'elettricità in ragione di 5000 *volts*, e si assicura che non una delle pecore rimase viva!

*

Si parla pure di un areostato munito di quattro elici verticali e di due elici orizzontali, nella parte anteriore e posteriore.

Questi elici sono messi in azione da un motore molto leggero e destinati a regolare l'elevazione del pallone, che dovrà sempre conservare la stessa altezza.

L'apparecchio porta con sè tre cariche di dinamite, che un inserviente di orologeria deve far cadere nel momento già determinato.

Quando si conosca la forza e la direzione del vento si può lanciare ad una distanza determinata questi areostati-torpediniori che, nel momento voluto, lascieranno cadere sulla città nemica il loro carico di dinamite e la distruggeranno in un baleno.

Di questi areostati si sono fatte alcune prove a Chicago, e poco mancò non provocassero l'incendio di un grosso stabilimento, poichè la dinamite si accese presso di esso invece di accendersi sopra un bosco.

Non so se tutti questi metodi di distruzione potranno avere un valore pratico: essi provano però che l'America pare senza dubbio destinata a trovare il mezzo mediante il quale mandare al Creatore il maggior numero di vittime ».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Echi del Vaticano.

Roma 4 — Il Papa ha disposto che nessuno dei pellegrinaggi annunziati per aprile e maggio venga rinviato. Partecipò ciò con lettera apostolica all'episcopato francese.

Il Papa difatti sta relativamente bene; la sua fortissima fibra assicura che colla buona stagione vincerà anche la debolezza.

La ferita è quasi completamente cicatrizzata.

Il 4 1/2 a Parigi.

Roma 4. — Sono abortite le pratiche perchè la Borsa di Parigi ammetta il nostro 4 1/2 per cento alla quotazione; e ciò non ostante le buone disposizioni di quel ministro delle finanze.

I disordini in China.

Roma 4 — Il *Daily Mail* ha da Pechino che truppe chinesi furono spedite a Kiastchen per proteggervi gli stranieri residenti nel distretto.

Lo stesso *Daily Mail* ha da Hongkong che gravi disordini sono scoppiati nella provincia di Canton; vi furono inviate navi inglesi.

Ricerca di lavoro. La sottoscritta si raccomanda al buon cuore de' suoi concittadini per avere niente altro che lavoro in bianco, trovandosi essa sprovvista del medesimo.

Caterina Della Barba.

Via Belloni N. 5, porta piccola.

Estrazioni del regio Lotto del 1 aprile 1899.

Venezia	75	46	86	1	70
Bari	33	57	21	51	50
Firenze	80	10	31	50	13
Milano	49	4	50	90	60
Napoli	45	24	44	10	20
Palermo	76	82	44	61	72
Roma	70	54	71	65	35
Torino	52	37	3	68	21

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per il *Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA TISI

o tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite cronica, l'asma, l'affanno tengono finalmente una cura razionale che si basa sull'uso della *Lichenina all'creosoto ed essenza di menta*. Scompariscono i bacilli di Koch dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con annento del peso del corpo. Tutti gli ammalati che hanno intrapresa la cura se ne sono giovati e guariti. Attestati spontanei di guarigione anche in casi disperati. Persone che nei consulti erano già state decretate alla morte ora stanno benissimo ed hanno ripreso i loro affari. La *réclame* fatta da questi guariti è la più convincente. Possono anche a Napoli presentarsi gli ammalati guariti perfettamente.

Costa L. 3 il flaccon con metodo di cura per la completa guarigione. Per posta L. 3.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli Via Roma 28, Palazzo d'Angri.

LA BLENORRAGIA,

il restringimento, la goccetta sono le malattie più frequenti su cui spigolano i ciarlatani e gli impostori a danno dei gonzi. La Ditta Lombardi e Contardi ha invitato tutti gli specialisti a confrontare i loro prodotti con l'*Iniezione antisettica*; nessuno ha mai risposto, quindi deve ritenersi che la *Iniezione antisettica* è l'unico rimedio contro la blenorragia, goccetta, restringimento ecc. Attestato: Venezia 10 Gen. '99. Anzi tutto i miei ringraziamenti ed elogi per l'effetto ottenuto mediante l'uso di pochi giorni della vostra iniezione antisettica. Desidero ora la cura del sangue. Con l'attestato della mia più profonda riconoscenza ho il piacere di segnarmi D. m. M. T. negoziante.

Agisce insuperabilmente nei mali recenti e cronici. Usata come *preventiva* dà la sicurezza assoluta di evitare tutte le malattie veneree e sifilitiche.

Costa L. 2.50 per posta 3.25; quattro fl. L. 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri.

CALVI-CANUTI.

In primavera tutti gli umori organici prendono novella vita, quindi è il tempo migliore per curare i capelli usando la *Ricinina* Lombardi e Contardi. È un preparato ricavato dal seme di ricino, assai usato anche dagli antichi romani per far crescere i capelli. Contiene tutti gli elementi battericidi studiati ultimamente nell'Istituto Pasteur di Parigi dal D.r Sabouraud per uccidere il microbacillo che fa cadere i capelli. La *Ricinina* come parte attiva del ricino fu studiata dal D.r Beringh e trovata 250 volte più attiva del sublimato senza essere velenosa. La *Ricinina* Lombardi e Contardi è il vero rimedio scientifico che arresta immediatamente la caduta dei capelli uccidendo il bacillo della calvizie e promuove potentemente lo sviluppo dei nuovi capelli. Si prepara anche come tintura a gradazione. Attestati meravigliosi.

Costo L. 5 per posta L. 6; quattro L. 20 in tutto il Mondo, anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri.

LA GOTTA,

il reumatismo, l'artrite, le nevralgie ecc. danno i più atroci dolori all'umanità. Oggi il rimedio è trovato nel Balsamo Lombardi, che può chiamarsi *divino* secondo la scrittura: divinum est lenire dolorem. Attestato: Castiglione del Lago 19,1 '99. La ringrazio del Balsamo, che ha operato un effetto magico avendo *immediatamente* fatto cessare gli atroci dolori, che soffrivo di artrite gottosa. Ciò mi ha convinto di adoperare la vostra cura radicale per allontanare da me tale malore che mi travaglia da circa 6 anni e nella mia fresca età di anni 40. In attesa: Tommaso Peloni. Sono innumerevoli e concordi gli attestati di simil genere. Il Balsamo Lombardi è superiore a tutti i rimedi contro la gotta, artrite, reumatismo, nevralgia, ecc. Fuga subito il dolore ed il gonfiore: opera con *effetto magico* (è la espressione dei guariti). Si spedisce in tutto il Mondo per L. 5 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri Largo Spirito Santo.

IL DIABETE

è la malattia più grave contro di cui inutilmente furono sperimentate tutte le cure. Tanto concordemente attestano tutti gli scrittori come rilevasi da un'importante memoria sul diabete che si spedisce gratis a chi la domanda con cartolina doppia. Invece con la cura Contardi in meno di tre anni si sono ottenute circa tremila guarigioni. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia cibo misto ed in breve tempo riprende le forze con la scomparsa dello zucchero dall'urina, della sete e dell'abbondanza di urina. Non vi è cura migliore. Si usa in tutte le stagioni. È stato sperimentato con successo in tutte le parti del Mondo. Costa L. 12 in Italia e si spedisce all'estero ovunque per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28.

LA NEURASTENIA

con la facile irritabilità nervosa, cambiamento d'opinione, perdita di memoria, debolezza generale, abbondanti sudori, insonnia ecc. si guarisce solo con i Granuli di stricnina precisi ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. È l'unica cura che fa penetrare il ferro, il fosforo, il manganese immediatamente nel sangue e nell'organismo. Attestato. Monastier 16,1 '99. Ho riscontrato notevoli vantaggi facendo la cura del vostro Rigeneratore unitamente ai Granuli di stricnina pregiati. Desidero continuarla quindi speditemela subito. Vi ringrazio e saluto V. G.

Innumerevoli guarigioni di casi antichi (oltre 10 anni) ed anche gravi.

La cura completa (4 Rig. 1 fl. Granuli) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per L. 20 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri, Largo Spirito Santo.

LA SIFILIDE

ha trovato finalmente la sua cura specifica con la Smilacina Lombardi e Contardi. Bisogna diffonderla per la guarigione degli ammalati, pel bene dell'umanità ed diffondere la conoscenza. Attestato su cartolina vaglia 142,663. Lauresna (Salerno) 12,1 '99. Oggi viaggiando in treno, ho avuto la fortuna di viaggiare con un signore che ha sofferto la sifilide e dopo tante cure mai era riuscito a guarirsi, cosicchè nella primavera u. s. fece la cura completa con la splendida Smilacina Lombardi e Contardi ed ottenne lo scopo. Ho constatato con i miei occhi che il detto signore sta così bene che non fa credere che abbia sofferto mai tale malattia. Perciò speditela anche a me. S. G.

Nessun'altra medicina è tanto efficace contro la sifilide. Scompariscono i dolori molesti e vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi glandolari, guariscono le piaghe dannose.

La Smilacina si unisce benissimo al joduro. Costa L. 5 il flacone per posta 1 fl. L. 5,75; tre fl. L. 15. La cura completa con 8 fl. Smilacina ed 1 fl. 100 gr. Ioduro potassio purissimo soluzione costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 25 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Via Roma 28, Largo Spirito Santo, Palazzo Angri.

LA TOSSE OSTINATA

si cura solo con la Lichenina Lombardi *Vera*. Ha 40 anni di gloriosa esperienza da tutti i medici e su milioni di ammalati guariti. È superiore a tutti i rimedi.

Bisogna però guardarsi dalle falsificazioni e stupide imitazioni fatte da immorali farmacisti e droghieri. Domandate sempre Lichenina Lombardi *vera*, che è la sola, *meravigliosa*, *per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata* (Prof. Ramaglia, Cardarelli ecc.)

Costo L. 2 e si prepara semplice, al catrame ed alla codeina. Per posta si spedisce in tutto il Mondo, per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri.

L'IMPOTENZA

per qualsiasi causa avvenuta dall'esaurimento nervoso, per cui l'unica cura razionale, scientifica, innocente e veramente efficace è data dai Granuli di stricnina pregiati e Rigeneratore Lombardi e Contardi. Il risultato è immediato nell'organismo se ne giova immensamente. La miglior pruova la danno gl'infermi, che al bisogno ripetono *con certezza* la cura. Attestato. Vi prego nuovamente spedirmi il suo Rigeneratore ed i Granuli per ripetere la cura. Non trovo parole per la mia riconoscenza, quasi mia che sempre non so regolarmi. La saluto con stima. Cesio Maggiore (Belluno) 28,12 '98. S. G. Guardatevi dalle solite imposture che rovinano la salute; solo questa cura è benefica per riacquistare il vigore.

Costa L. 18 in Italia (4 Rig. 1 fl. Gr.) e si spedisce in tutto il Mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28.

N. B. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2. — per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.

Depositari: Roma, Colonna, Corso Vitt. Em. 16, A. Manzoni e C — Milano Erba, A. Manzoni e C. Paganini e Villani — Firenze: C. Pegna e figli — Bologna: C. Bonavia — Torino: G. Torta, via Roma 2 — Venezia: Farm. Trento, Campo S. Canciano — Ancona: Tedesco e Foligno — Bari, Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc. — Taranto e Lecce: Olita e Lecce: Olita e Ferrari, Monteleone — Palermo: Farm. Petralia, via Macqueda, C. Carlevario C. via Cassari 33 — Buenos Ayres: L. Fischetti y C. Azcuenaga 37 — Malta: F. S. De Cesaro, St. It. Torri 6.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | Barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

Cesira Lollis ».

L'Acqua Chinina - Migone tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da *L. 1.50* e *L. 2*, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 5 e L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista
A Maniago da Silvio Berange, farmacista.
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cettoli, neg.

Malattie NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **Moretti**, Via Torino, N. 21, Milano.

Chiedere gli opuscoli.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima
Capitale Sociale { Emesso L. 60,000,000 / Emesso e Versato » 33,000,000

Compartimento di Genova

Direzione Generale ROMA. Compartimenti Genova Palermo. Sedi Napoli Venezia.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

15 Aprile (Postale) Celere **Reg. Margherita** per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzo di passaggio lire **170.**

1 Maggio (Postale) Vapore **ORIONE** per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzo di passaggio lire **170.**

Linea direttissima regolare celere il 3 di ogni mese da **Genova a New-York.**

Il grandioso vapore postale **SEMPIONE** partirà il 3 Aprile 1899.

Prezzi di passaggio: Terza Classe sudditi italiani lire **148** carta, sudditi austro-ungarici **153.**

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti, che si rimettono a giro di Posta.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco per tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricci lina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi